

ANNIVERSARI. Il 23 luglio 1993 l'imprenditore si sparò in piena Tangentopoli, temendo l'arresto

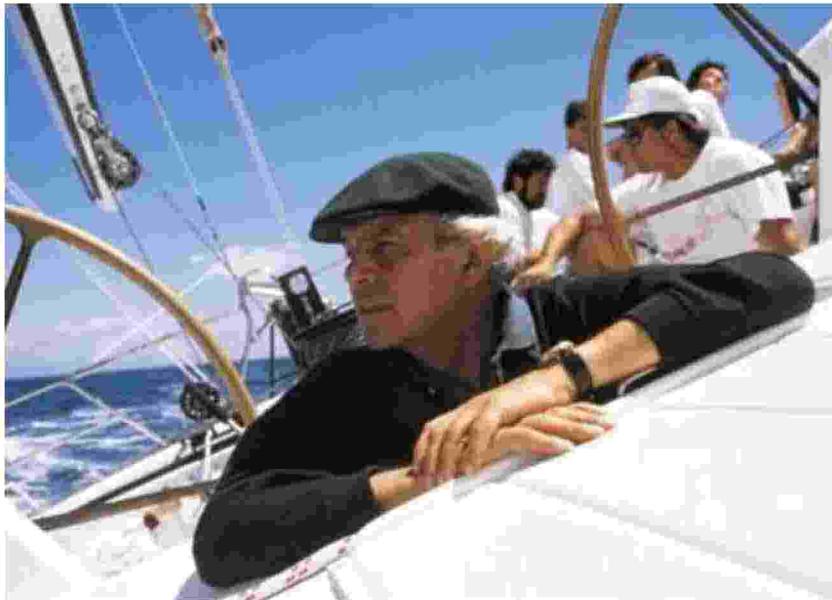
RAUL GARDINI

VOLO E CADUTA

25 anni dopo Matteo Cavezzali lo racconta paragonandolo a Icaro
Vicino al massimo del potere nella vicenda Enimont «si bruciò» le ali

Luca Pollini

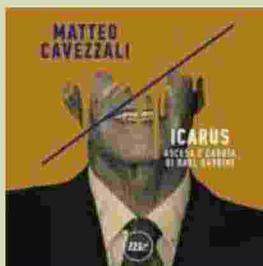
Nel mito greco l'eroe è vittima del suo destino; non solo per volontà degli dei, ma perché è legato in maniera indissolubile alla propria indole. Così in «Icarus» - opera a metà strada tra un romanzo e una biografia (Minimum Fax, 231 pagine) - Raul Gardini è visto come il personaggio della mitologia greca che nonostante gli avvertimenti del padre Dedalo si fa prendere dall'ebbrezza del volo, si avvicina troppo al sole e si brucia. A 25 anni dalla sua morte ancora ci si chiede come sarebbe l'Italia se ci fosse ancora: non sono pochi quelli che sostengono che se ci fosse ancora Gardini oggi l'Italia avrebbe un ruolo di primaria importanza nel panorama finanziario ed economico mondiale. Chi scrive ha conosciuto Gardini nella primavera 1985 quando, pochi anni dopo essere salito alla guida del Gruppo Ferruzzi subentrando al suocero Serafino morto in un incidente aereo, indice una conferenza stampa: cento giornalisti sono convocati a Ravenna. La notizia, però non c'è: Gardini comunica soltanto che la Ferruzzi sarebbe diventata molto importante e mostra il nuovo logo del Gruppo. Dopo la conferenza ai giornalisti è offerto un pranzo sotto un tendone in mezzo a un prato: salumi, formaggi, piadine e pasta accompagnati da lambrusco e malvasia. A fare gli onori di casa c'è la moglie Ida, sorridente, abbronzata, socievole. A un certo punto a un cameriere cade un vassoio che si rompe: immediatamente al tavolo della dirigenza viene intonato un canto scaraman-



Raul Gardini ai tempi delle regate a bordo del Moro di Venezia, 1992

Domani Muti dirige il concerto in memoria

Domani 23 luglio, alle 21, al teatro Alighieri di Ravenna si terrà un concerto diretto dal maestro Riccardo Muti in ricordo di Raul Gardini. Ci sarà anche una diretta su un grande schermo in piazza del Popolo. Il concerto offerto da Muti ha il sostegno della famiglia Gardini, commossa di fronte alla testimonianza di quanto ancora sia vivo il ricordo di Raul. Muti guiderà la «sua» Orchestra Cherubini in un programma sugli operisti italiani nella seconda metà dell'Ottocento con musiche di Mascagni,



Il libro di Matteo Cavezzali

Leoncavallo, Giordano, Catalani, Martucci, Verdi - Il concerto sarà preceduto dalla proiezione di un estratto dal documentario «L'ultimo imperatore», curato da Giovanni Minoli e Massimo Favia.

tico, come vuole la tradizione romagnola. I giornalisti, abituati al rigore di Agnelli, Cuccia e De Benedetti, restano allibiti. A Gardini piace così: lui si vanta di essere un provinciale, è orgoglioso di esserlo e non vuole essere scambiato per un finanziere dell'alta società. Sono gli anni in cui nella finanza la fanno da padroni l'Avvocato (Agnelli) e l'Ingegnere (De Benedetti). Da quel giorno avrebbero dovuto fare i conti anche con il Contadino.

Gardini ha sempre cercato di stare lontano dall'establishment finanziario, tanto che durante i primi anni di espansione del Gruppo ha cura di mantenere le distanze. Ma già nell'autunno dello stesso anno l'Avvocato e Romiti lo invitano a Torino informandolo di essere pronti

a vendere il 17% della Montedison, allora in Gemina. Gardini, con l'orgoglio del contadino, ringrazia ma rifiuta: il suo Gruppo, dice, non ha bisogno di entrare nel Salotto buono della finanza. E diciotto mesi più tardi, senza inchinarsi davanti all'Avvocato, si assicura il controllo della Montedison.

Agnelli e Gardini sono uniti dalla passione della vela, ma non si piacciono anche perché il Contadino copia l'Avvocato ma in meglio: acquista un quotidiano di respiro nazionale, lega il suo nome a fortunate sponsorizzazioni sportive e, nel 1992, partecipa alla Coppa America con il Moro di Venezia che a differenza di Azzurra - patrocinata Agnelli - arriva in finale.

Sempre più interessato alla chimica fonda Enimont, colosso nato dalla fusione delle attività chimiche di Eni e Montedison di cui possiedono il 40% ciascuno, mentre il restante 20% è nelle mani del mercato azionario. E proprio il tentativo fatto da Gardini di acquistare il 20% delle azioni sul mercato porta alla rottura dei rapporti con Eni e alla decisione di vendere a quest'ultima il proprio 40%. È il primo scivolone, un segnale. Scoppia Tangentopoli e la «madre di tutte le tangenti» è proprio quella generata dalla vendita del 40% di Enimont: iniziano gli arresti eccellenti e si vociferava che, quanto prima, le manette scatteranno anche per lui.

Ma il 23 luglio del 1993 Gardini è trovato morto a letto, nella sua casa di Milano. Le indagini ratificano il suicidio, si è sparato un colpo di pistola alla testa, ma sulle ragioni e la dinamica della morte dell'imprenditore restano molti dubbi: quando la polizia arriva nel settecentesco Palazzo Belgioioso c'è solo la pistola, riposta sul comodino: il cadavere è già stato portato via in tutta fretta. «Icarus» non è solo la storia di un uomo che negli anni Ottanta si ritrova a capo di un colosso finanziario e che da Ravenna, suo quartier generale, decide di sfidare il mondo, perché la storia s'intreccia con quella dell'autore, Matteo Cavezzali, e sulla sua ossessione di scrivere un libro sullo splendore e sulla tragica fine di Gardini e di Ravenna, e sulle macerie che - dopo ogni caduta o crollo - seppelliscono tutto, anche i segreti. ●